

# “ De Matrimoniis assistentia delegata „

Da oltre 30 anni Calimero e Lucrezia convivono. Il buon padre Cristoforo li avvicina e li convince alla sistemazione. Nessuno sa di questa posizione irregolare; e si vorrebbe fare il S. Matrimonio nella chiesa del convento.

Si chiede il permesso e la delega al parroco del luogo, che risponde secco: « Voi frati fate sempre quello che volete; arrangiatevi. Io coi frati non voglio entrarci ».

## 1. - LUOGO DELLA CELEBRAZIONE

Non stiamo a discutere sulla opportunità della celebrazione nella chiesa del convento o meno; ricordiamo solo:

Can. 1109. « § 1. Matrimonium inter catholicos celebretur in ecclesia paroeciali; in alia autem ecclesia vel oratorio sive publico, sive semi-publico, non nisi de licentia Ordinarii loci vel parochi celebrari poterit.

§ 2. Matrimonium in aedibus privatis celebrari Ordinarii locorum in extraordinario tantum aliquo casu et accedente semper iusta ac rationabili causa permittere possunt; sed in ecclesiis vel oratoriis sive Seminariis sive religiosarum, Ordinarii id ne permittant, nisi urgente necessitate ac opportunitis adhibitis cautelis.

§ 3. Matrimonia vero inter partem catholicam et partem a catholicam extra ecclesiam celebrentur; quod si Ordinarius prudenter iudicet id servari non posse quin graviora orientur mala, prudenti eius arbitrio committitur hac super re dispensare, firmo tamen praescripto Can. 1102, § 2 ».

Ed a proposito delle chiese dei Religiosi, S. Ecc. Mons. Montini (cfr. « Rivista Diocesana Milanese », ottobre 1955, pag. 305) prescriveva: « Ad normam can. 1109 matrimonia celebrari debent in ecclesia *paroeciali*. Pro regula habeatur quod nunquam nuptiae sunt celebrandae in ecclesiis religiosorum nisi sint paroeciales. In ecclesiis et oratoriis religiosarum, ad normam can. 1109 § 2, praeter Ordinarii licentiam, requiritur urgens necessitas, nec sufficit quaedam alia causa minoris momenti: v. g. alumnatus, familiaritas cum monialibus et sororibus etc. ».

Sono prescrizioni, però, che riguardano « licitam Matrimonii celebrationem ».

## 2. - FACOLTA' DI ASSISTERE AL S. MATRIMONIO

Can. 1094. « Ea tantum matrimonia *valida* sunt quae contrahuntur coram parochi, vel loci Ordinario, vel sacerdote ab alterutro delegato *et duobus saltem testibus*, secundum tamen regulas expressas in canonibus... ».

Can. 1095. « § 2. Parochus et loci Ordinarius, qui matrimonio

possunt valide assistere, possunt quoque alii sacerdoti licentiam dare ut intra fines sui territorii matrimonio assistat ».

Can. 1096. « § 1. Licentia assistendi matrimonio concessa ad normam can. 1095 § 2, dari expresse debet sacerdoti determinato ad matrimonium determinatum, exclusis quibuslibet delegationibus generalibus, nisi agatur de vicariis cooperatoribus pro parocchia cui addicti sunt; secus irrita est.

§ 2. Parochus vel loci Ordinarius licentiam ne concedat, nisi expletis omnibus quae ius constituit pro libertate status comprobanda ».

### 3. - DE LICENTIA ALII CONCESSA VALIDE ASSISTENDI MATRIMONIIS

« Delegatio seu licentia alicui concessa valide assistendi matrimonio est actus, quo testis auctorizabilis, i. e. testis, qui actui cui interest auctoritatem legalem praestare potest, alium sibi substituit. Sicuti autem assistentia ab ipso substituente praestita non est vere actus iurisdictionis, ita etiam concessio facultatis non est delegatio proprie dicta seu transmissio iurisdictionis, ideoque licentia potius quam delegatio (can. 1095 § 2) vocatur. Attamen dicitur passim delegatio (cfr. cc. 1094, 1096, § 1), quia fit reapse ad normam delegationis eique eadem fere ac verae delegationi applicantur principia » (CAPPELLO, *De Matrimonio*, pagina 716).

Ben diversa è la facoltà che può godere un « vicarius cooperator » (coadiutore) nominato dall'Ordinario per una determinata parrocchia.

Infatti l'eccezione è rimarcata dal can. 1096 § 1 « ... nisi agatur de Vicariis cooperatores... ».

### 4. - I VICARI COOPERATORI E L'ASSISTENZA AI MATRIMONI

1. - Vicari cooperatori sono i sacerdoti nominati dall'Ordinario del luogo, *audito paroco*, per una conveniente cura d'anime parrocchiale (can. 476, § 1, 3); trattandosi di vicari cooperatori religiosi, essi sono presentati dal Superiore religioso ed approvati dall'Ordinario (can. 476, § 4).

In alcune diocesi (ad es. Milano) i vicari cooperatori sono detti coadiutori (Sin. XLV, Const. 69).

2. - I vicari cooperatori, senza alcuna distinzione tra beneficiati e non beneficiati, nonostante che a norma della can. 476 § 6 debbano *ratione officii parochi vicem supplere eumque adiuvere in universo parocchiali ministerio*, non possono *ratione officii*, prescindendo cioè da una delega, assistere ai matrimoni. Così la Pontificia Commissione per la interpretazione autentica dei canoni del Codice: « An Vicarius cooperator *ratione officii*,

de quo in canone 476 § 6, matrimoniis valde assistere possit. R. Negative. Die 31 januarii 1943 (AAS, 34, 50) (1).

3. - I vicari cooperatori, a norma del can. 1096, possono ricevere anche una delega generale per assistere ai matrimoni, la quale però deve sempre essere espressa.

4. - I vicari cooperatori che hanno ricevuto una delega generale ritengano che:

a) la delega è revocabile *ad nutum* del parroco o del suo successore in officio;

b) perdura solo *durante officio*, perchè fatta al coadiutore;

c) non cessa con la morte, la rinuncia, la rimozione del parroco (can. 207 §1), a meno che non sia stata espressamente concessa *ad beneplacitum nostrum*;

d) vale solo nell'ambito del territorio del delegante;

e) essi possono anche subdelegare *nei singoli casi* (can. 199 § 3; P.C. 28 dicembre 1927, AAS, 20, 61).

5. - I vicari cooperatori che hanno ricevuto una delega particolare per i singoli matrimoni debbono rimanere nei limiti del mandato ricevuto e non possono suddelegare se loro non è stato esplicitamente concesso (can. 199 § 5).

#### CONCLUSIONE

Necessita veramente che il buon padre Cristoforo sia delegato ad assistere proprio questo determinato matrimonio; e non essendo delegato *ad omnia* non potrà suddelegare un altro sacerdote religioso del suo convento, se egli fosse occupato.

Ottenuta la facoltà (*servatis de jure servandis* e circa lo stato libero e circa tutte le altre giuste formalità richieste) assisterà al S. Matrimonio; stenderà gli atti necessari da conservarsi in archivio della parrocchia del luogo e da trasmettersi da parte del parroco al Municipio, per la trascrizione agli effetti civili.

CAN. PIETRO SPADA

*dell'Ufficio matrimoniale nella Curia Arcivescovile di Milano*

(1) Sulla linea di questa disciplina il Sinodo XLV Milanese stabilì: « Vicarii omnes cooperatores eodem inter se iure, parochi vices supplere eumque adiuvaré in universo paroeciali ministerio debent, exceptis: applicatione Missae pro populo, adsistentia matrimoniis, pro qua requiritur specialis delegatio et administratione s. Confirmationis morti obnoxii (const. 70 § 2) ».